

IL MUSEO DELLA STAMPA DI LECCE

(20 settembre 2012)

Il museo, fortemente voluto dai Cavalieri della Repubblica Vincenzo ed Ernesto – che qui si ringraziano per aver permesso la pubblicazione delle foto sul sito –, figli dell'illustre Commendator Martano, il quale, negli anni Trenta, aveva fondato una fiorente impresa tipografica (oggi, trasferitasi nella zona industriale in un moderno stabilimento), è ubicato nel centro storico di Lecce, anche se, a breve, sarà donato alla Provincia e sistemato in locali più idonei a rappresentarlo.

Sulla parete di destra, all'ingresso, campeggia una scritta a caratteri cubitali che riporta una riflessione di Giambattista Bodoni: “L'utilità della tipografia è di conservare il ricordo delle generazioni passate e di risvegliare in quelle future, nel corso dei secoli, il desiderio di imitarle”.

Gli inizi dell'arte della stampa risalgono al lontano 1631 quando, Pietro Micheli, portò a Lecce il primo torchio tipografico. Da allora si sono avvicendate diverse generazioni di tipografi leccesi e salentini. Tra questi Salvatore Martano, il quale, all'età di cinque anni, andò garzone nella bottega dei Lazzaretti e s'innamorò dell'*ars artificiliter scribendi*. La piccola azienda a conduzione familiare del 1920 è, oggi, una realtà imprenditoriale e industriale solida. La passione, che ha sempre animato il lavoro dei proprietari, è esondata come un fiume in piena dagli stabilimenti, per riversarsi sul territorio leccese e salentino, assumendo l'*habitus* di Museo della Stampa.

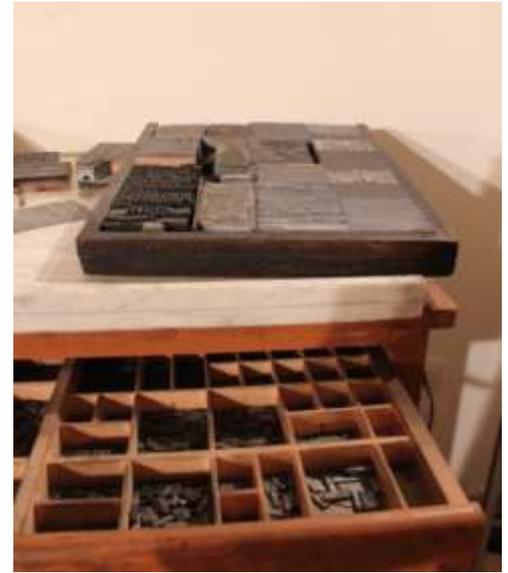
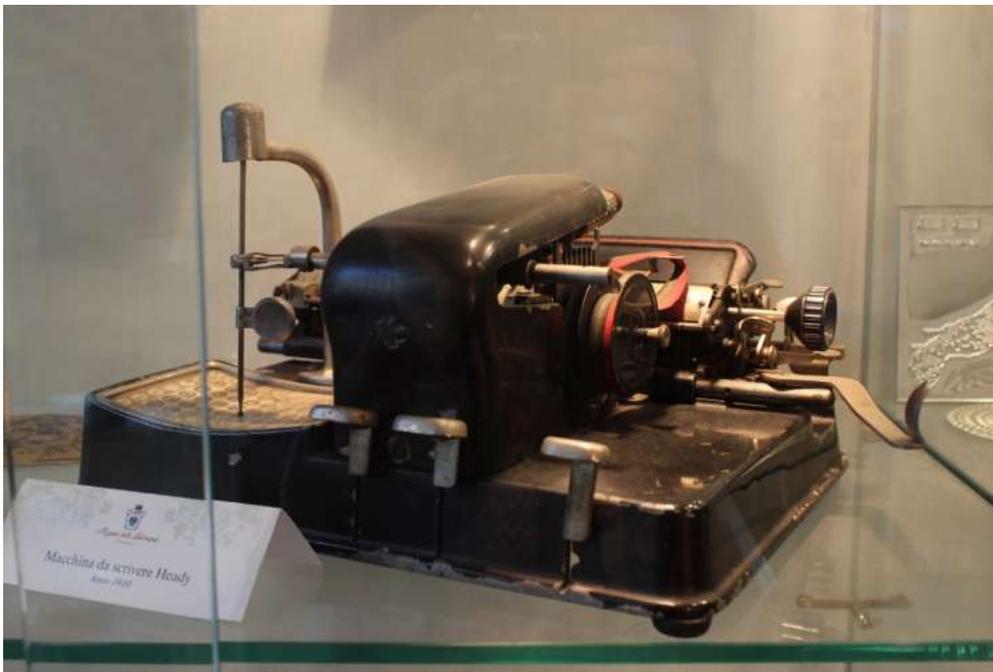
In un locale appositamente predisposto (in passato sede della prima tipografia Martano) trovano posto tutte le attrezzature per la stampa, di cui, la qualificata guida ha illustrato, con dovizia di particolari, il funziona-







mento, cominciando dall'antica macchina a torchio a vite, progettata per fare pressione sulla forma tipografica, sistemata opportunamente sul piano della stessa. La carta, inumidita, era premuta contro i caratteri dalla cosiddetta tavola mobile (avvitata sulla forma dopo essere stata inchiostrata), che, dotata di rotaie, si sollevava appena. Per questo motivo, era lenta e poco pratica in quanto produceva solo circa 250 stampe all'ora.



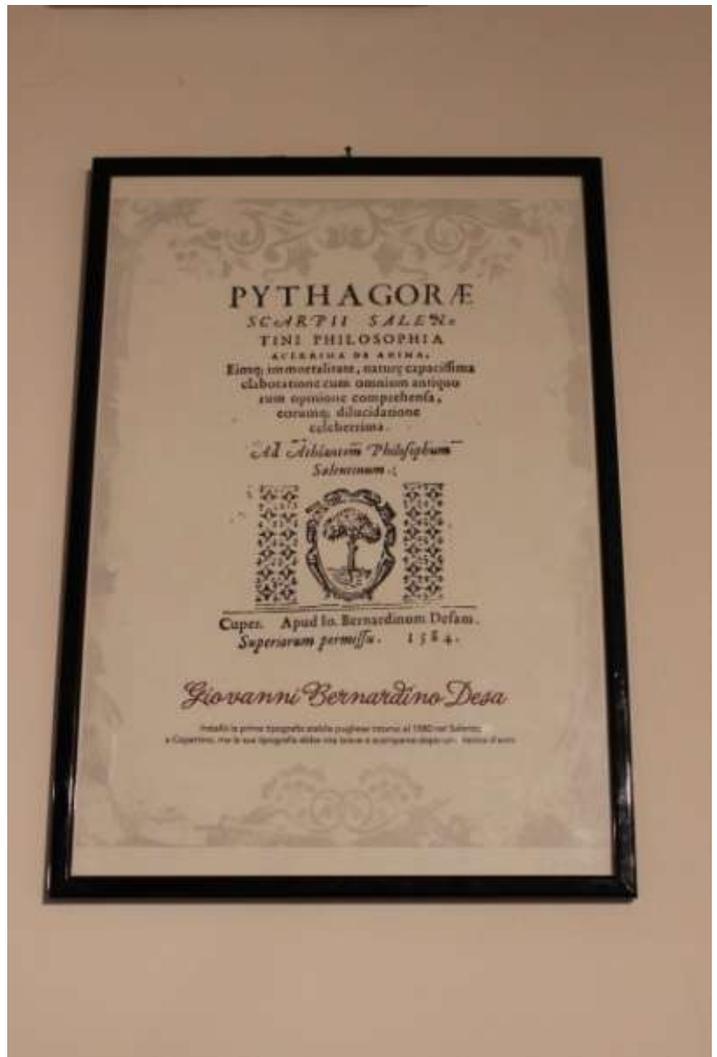
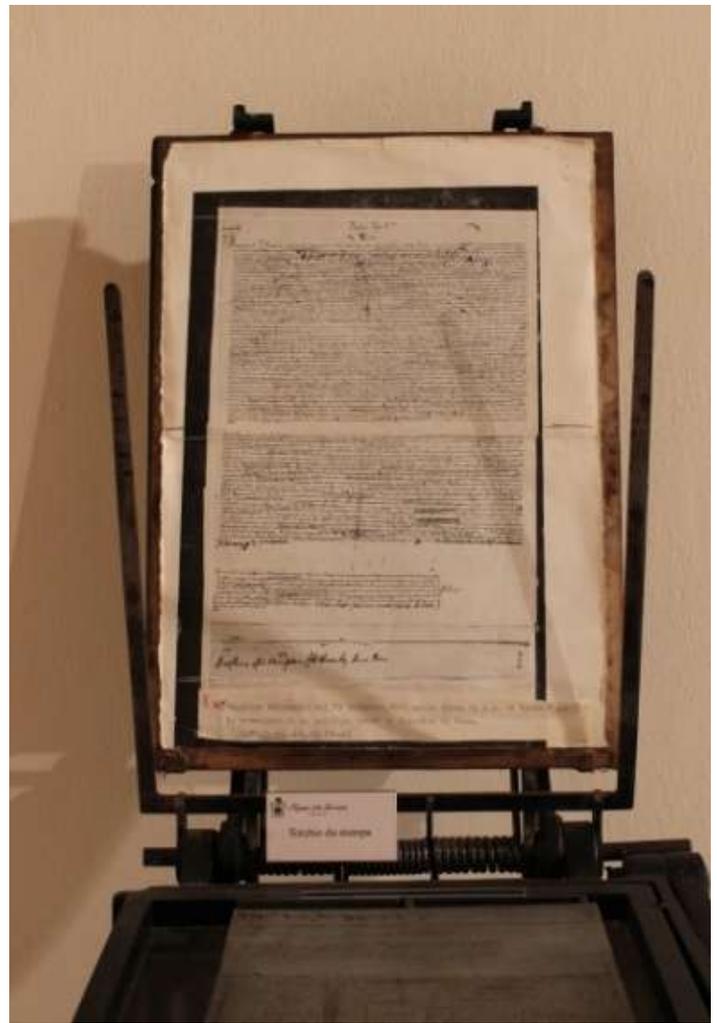
La stampa litografica (elaborata nel 1798 dal tedesco Aloys Senefelder), invece, utilizzava una pietra che, levigata e disegnata con una matita grassa, tratteneva l'inchiostro sulle sole parti inumidite, dalle quali si depositava poi su un foglio di carta grazie alla pressione di un torchio.

Dall'evoluzione di questa tecnica nascevano, nel 1840, le macchine "pianocilindriche", dove la pietra era sostituita da una matrice di zinco (litografia offset) e quelle di produzione con rulli continui di carta, fino alla linotype (primo dispositivo tipografico meccanico). Questo sistema, ideato da Ottmar Mergenthaler nel 1881, rivoluzionò le tecniche di stampa perché dotato di caratteri mobili. Le lettere digitate sulla tastiera, scendevano da un contenitore di alimentazione (i diversi tipi di caratteri, con tracce dell'inchiostro, erano custoditi nelle cassettiere). La matrice si componeva così in modo automatico ed i caratteri venivano poi fusi insieme per garantire la stabilità delle posizioni reciproche, mentre, dopo la stampa, erano recuperati e riavviati a popolare il serbatoio a monte della macchina (sulla parete, in alto, vi è collocata l'immagine di Gabriel Garcia Marquez, intento a comporre i suoi romanzi di successo nel frastuono della tipografia senza il quale, affermava, di non poter trovare la giusta ispirazione). Quella a cilindro – molto usata per la stampa dei quotidiani a larga diffusione –, tuttavia, rivoluzionò l'industria tipografica in quanto premeva la carta contro la forma piatta, grazie ad una rotativa, in cui il materiale cartaceo ed il cliché di forma ricurva erano avvolti su strutture cilindriche e ad una macchina per la stampa in simultanea su entrambi i lati del foglio.

Nel 1863 lo statunitense William A. Bullock brevettò la prima attrezzatura per rotoli di carta, che stampava su nastri cartacei continui al posto dei singoli fogli, mentre nel 1871 il tipografo statunitense Richard March Hoe (nel 1846 aveva brevettato la prima rotativa) perfezionò il sistema adoperando il rullo continuo in grado di produrre fino a 18.000 quotidiani all'ora.

Alla fine del lungo percorso sull'evoluzione della stampa, sono state passate in rassegna le ultime innovazioni che sfruttano le potenzialità dell'ormai insostituibile computer. Grazie alla multimedialità e all'esperienza dei Martano, troviamo, fresco di stampa, il "Nuovo Quotidiano di Puglia" ogni mattina nelle edicole.









CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Le vicende dei Martano, insieme a molti altri oggetti e macchinari (antichi torchi in legno, pietre litografiche, macchina linotype e collezione di computer Macintosh) che caratterizzano il museo, hanno costituito un corposo canovaccio di partenza per narrare l'evoluzione delle tecniche di stampa nei secoli e la nascita della tipografia. Percorso molto apprezzato dai partecipanti, affascinati sia dalla storia in generale dell'evoluzione del comparto, sia dal racconto sull'origine dell'attività della famiglia salentina, oggi protagonista di una delle imprese all'avanguardia nel settore tipografico.

